

John Isaac

L'"APOSTOLO DELLO CHABLAIS", S. FRANCESCO DI SALES. FRANCESCO DI SALES:

ISPIRAZIONE DEL FONDATORE E MODELLO DEI MISSIONARI DI ST. FRANCESCO DI SALES

Introduzione

Papa Giovanni Paolo II esortava i Missionari di San Francesco di Sales: "Ispirato dalla semplicità, dalla benevolenza e dalla fiducia di San Francesco di Sales, Padre Mermier ne imitò il fervore evangelizzatore e raccolse rapidamente intorno a sé un gruppo di sacerdoti impegnati nella preghiera, nello studio e nel lavoro missionario nello spirito del santo Vescovo di Ginevra". L'anno del 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales è un'occasione per la SMFS di ribadire e rinvigorire il nostro impegno verso la visione fondamentale del fondatore nello Spirito di San Francesco di Sales; reinventare modi creativi, innovativi e attraenti di predicare la parola come San Francesco, leggendo i "segni dei tempi". Il compito è arduo ma promettente, perché il viaggio iniziato nel 1838 è proseguito nei Missionari di San Francesco di Sales. Il motivo principale di P. Peter Mary Mermier, il fondatore dei MSFS, era l'evangelizzazione realizzata attraverso lo spirito e la spiritualità di San Francesco, che era l'ispirazione e il modello di tutto ciò che veniva detto e fatto.

1. San Francesco di Sales, l'ispirazione e il modello nella fondazione della Congregazione dei Missionari di San Francesco di Sales (MSFS)

1.1. Il germogliare della vocazione sacerdotale di p. Mermier nell'era post-Rivoluzione Francese

La vocazione di p. Peter Mermier si è inserita negli scenari geo-politici, socio-economici, religiosi ed ecclesiastici. La sua vocazione al sacerdozio e alla vita religiosa è stata la risposta alle esigenze del momento. Pietro Mermier nacque nel 1790, in Savoia, uno Stato indipendente confinante con la Francia. La situazione geopolitica a tre anni dalla Rivoluzione francese era allarmante: le scuole parrocchiali erano costrette a chiudere e i membri della nobiltà e del clero (religiosi e religiose, sacerdoti) che si rifiutavano di prestare l'ambiguo "Giuramento di fedeltà alla Costituzione" erano sospettati di essere nemici della Rivoluzione e venivano mandati alla ghigliottina, perseguitati o esiliati; l'economia della Savoia, basata sull'agricoltura, si stava impoverendo sempre di più e i potenziali immigrati erano attratti dalle metropoli industriali della vicina Francia. Il contesto socio-politico ha commosso il cuore di Mermier, dove quasi due terzi della popolazione - uomini e giovani - sono stati interessati dall'emigrazione. La situazione religiosa era tuttavia distinta. La fattoria

di Mermier ospitò i "preti clandestini" durante il "regno del terrore". 690 sacerdoti su 750 furono esiliati dalla diocesi di Chambéry. Il piccolo Mermier assisteva alla Santa Messa offerta da questi sacerdoti devoti nella cantina. La maggior parte delle chiese era stata distrutta e i presbiteri erano stati saccheggianti e abbandonati. I giovani e i ragazzi nati durante e dopo la Rivoluzione francese non potevano ricevere i sacramenti, praticare la loro religione o imparare il catechismo a causa della mancanza di sacerdoti.

Queste situazioni della società stimolavano il suo spirito e muovevano il suo cuore a una risposta concreta verso la sua Vocazione - La sua memoria registrava tutto questo, e la sua anima era piena di paura che poteva essere calmata solo dalla tenerezza, dalla fede viva e dallo zelo di sua madre per Dio e la sua Chiesa. L'inizio della vocazione salesiana fu ricevuto dalla sua stessa madre, Antonietta Bastian, che studiò nel collegio del Monastero della Visitazione, ad Annecy, dove ricevette un'eccellente educazione salesiana: cordialità, buone maniere, autentica e vivace devozione e tutte le qualità dello spirito e del cuore. Più tardi, don Mermier scriverà: "Mi pento di non aver scritto nulla su mia madre. Mio Dio, quanto le devo. No, no, non era una donna comune". Così, Pietro Mermier ha risposto come Mosè: "Ho ascoltato il grido del mio popolo" alla sua vocazione sacerdotale (cf. Es 3,7).

1.2. Lo sbocciare della vocazione salesiana e missionaria di don Pietro Mermier

Nel 1807, Mermier fu accolto nel seminario maggiore di Chambéry, che riconobbe in lui le qualità salesiane di fervore nella preghiera, duro lavoro accademico e carità verso i compagni. Fu ordinato il 21 marzo 1813, all'età di 23 anni. Iniziò il suo ministero sacerdotale a Magland e poi fu nominato al collegio di Melan, dove fu molto gentile e amato ma anche fermo con gli studenti, mostrando le piccole virtù salesiane. Ispirato da San Francesco, il suo cuore pastorale ardeva di zelo per le anime della Savoia. Nel 1819 iniziò a organizzare missioni parrocchiali, unendo le forze con padre Joseph Marie Favre per suscitare il fervore religioso nella parrocchia del loro villaggio. Ben presto i due si imbarcarono in una missione di predicazione in Savoia, con Mermier che si concentrò su Annecy e Favre su Chambéry. Fin dal 1822 è chiaro che Mermier voleva dedicarsi alla predicazione delle missioni parrocchiali, il che portò all'idea di costituire un'"Associazione dei predicatori di missioni". Nel 1830 iniziò a lavorare a un memorandum dal titolo "L'utilità di un corpo di missionari nella diocesi di Annecy", in Savoia, a cui diede forma definitiva nel 1839, dopo la nascita della Congregazione.

Al primo Vescovo di Annecy, Mons. De Thiollaz, successe il 2 ottobre 1832 Mons. Peter-Joseph Rey, che già come Vescovo di Pignerol desiderava dei Missionari nella sua diocesi, e P. Mermier si aspettava un grande sostegno e incoraggiamento dal nuovo Vescovo nel suo progetto. Il sogno iniziale di unire le forze e di unirsi sotto il nome di "Oblati di San Francesco di Sales" non si realizzò mai. Tuttavia, dopo un periodo come direttore spirituale del seminario di Annecy, P. Mermier, con alcuni compagni, formò una comunità nella città di La Roche nel 1834. La regola che emerse dagli inizi di La Roche fu principalmente elaborata dalla Regola dei Vincenziani, che

a sua volta faceva ampio uso del Direttorio della Visitazione scritto da San Francesco. Quando fu istituita la diocesi di Annecy, il compito principale del prelado fu quello di far nascere una mentalità cattolica tra la gente, e p. Mermier, che allora predicava le missioni ad Annecy e padre Joseph Marie Favre a Chambéry, trovarono il suo favore. Poi, con il sostegno del vescovo Rey, la comunità nascente si trasferì in una casa di nuova costruzione vicino al seminario. A La Roche, per quattro anni (1834-1838), il primo gruppo di missionari risiedette come comunità "religiosa", cercando di creare una tradizione in linea con lo spirito e la spiritualità di San Francesco. I dettagli sono presentati da p. Petitjean:

Tra i membri regnava una sincera cordialità, la semplicità e la modestia cementavano la loro unità; lo spirito di zelo animava le loro attività e condividevano tutte le loro esperienze. Nell'arte della predicazione e nell'essere tutti per tutti, facevano insieme la meditazione, l'esame e la lettura spirituale. Ogni venerdì partecipavano a una conferenza tenuta da p. Mermier... Erano alcuni dei momenti felici del loro primo fervore.

La Congregazione dei Missionari di San Francesco di Sales di Annecy nacque il 24 ottobre 1838 con la spinta e l'approvazione di Pierre Joseph Rey, vescovo di Annecy (1770-1842), di padre Pierre-Marie Mermier (1790-1862) e di altri cinque sacerdoti diocesani che allora vivevano in comunità sotto una regola permeata dallo spirito salesiano, impegnati nelle missioni parrocchiali e nella rievangelizzazione della Savoia. Lo spirito salesiano in lui si riaccese quando il 24 febbraio 1849, mentre risiedeva ad Allinges, scrisse a don Gaidon e condivise con lui alcune idee sull'apostolato missionario:

Mi sembra che ora sia il momento, come mai prima, di essere santi, senza macchia, separati dai peccatori, elevati più in alto dei cieli. Il nostro ministero esige che mostriamo alla gente, alla società, che siamo altri San Francesco di Sales, perfettamente disinteressati, ardenti di zelo per la salvezza delle anime, pieni di compassione alla vista dei mali che affliggono la gente, senza perdere tempo in discorsi inutili, ma impegnati di un autentico spirito missionario, di una dottrina irreprensibile e soprattutto di una vita pura.

1.2.1. Il motivo per cui si onora San Francesco di Sales come Patrono della Congregazione

1.2.1.1. L'imperativo della rievangelizzazione come San Francesco

Il fondatore riconosceva la filiazione spirituale che lo legava non solo all'"Apostolo dello Chablais", ma anche all'autore dell'"Introduzione alla vita devota" e del "Trattato sull'amore di Dio". Francesco di Sales visse in un periodo di intenso fermento religioso. La sua risposta alla situazione della Chiesa fu quella di predicare il Vangelo dell'amore di Dio in termini semplici e accessibili. Insegnava a tutti una pietà amichevole e un ottimismo liberatorio: l'evangelizzazione era il suo obiettivo principale. Monsieur

Mermier e i suoi collaboratori cercarono di comunicare in un linguaggio comprensibile a tutti. Di fronte alla severità del giansenismo, dichiararono una religione di fiducia e di amore. Monsieur Favre e Monsieur Mermier sognarono di porre il loro lavoro sotto il patrocinio di San Francesco di Sales fin dall'inizio della loro collaborazione. Erano consapevoli di rispondere in questo modo al desiderio implicito dei Savoia:

Il nome dell'amabile San Francesco di Sales è così rinomato ovunque sia conosciuto, i suoi scritti luminosi e appassionati così ampiamente rispettati, la sua memoria e il suo culto così universalmente onorati, che tutti i figli fedeli della Chiesa cattolica che onorano il culto dei santi, e in particolare quello del santo Vescovo di Ginevra, il glorioso Apostolo dello Chablais - saranno tutti felici di apprendere che una Congregazione è apparsa in Savoia sotto il titolo di Congregazione dei Missionari di San Francesco di Sales.

1.2.1.2. Lo zelo missionario di San Francesco

Il suo approccio audace, innovativo e creativo alla Missione e l'esemplare zelo missionario manifestato nel sostenere la trasformazione interiore attraverso una dolce persuasione erano virtù imitabili. La Costituzione ha quindi adottato il suo modo di insegnare il Vangelo - il Patrono e Protettore speciale della Congregazione è San Francesco di Sales - il fedele imitatore di Cristo Gesù e le sue virtù, in particolare la compassione per i peccatori e l'umiltà, che ha praticato valorosamente. Queste sono le caratteristiche che i Missionari a lui consacrati aspirano a copiare, soprattutto con la misericordia di Dio e le preghiere del loro nobile Patrono.

1.2.1.3. Una spiritualità salesiana integrale

Secondo don Mermier, nessuna spiritualità è così totalizzante e così pastoralmente efficace come la pratica della spiritualità salesiana. Vivere la spiritualità salesiana rende evangelici i più piccoli dettagli della nostra vita e ha un effetto evangelizzante. Avendo assimilato la spiritualità salesiana, don Mermier fa riecheggiare nei suoi scritti, nei suoi consigli e nelle sue consulenze le note note della spiritualità salesiana dell'amore. Consigliandoci di essere un altro San Francesco, egli stesso si è sforzato di vivere questo ideale e ci ha lasciato l'ispirazione di una vita soffusa del profumo della spiritualità salesiana. Come esortava Papa Giovanni Paolo II, "guidati dalla profonda spiritualità e dalla creatività evangelica del vostro Fondatore, guardate a San Francesco di Sales come al vostro celeste Patrono e cercate di mettere in pratica il suo insegnamento e il suo esempio nel vostro apostolato".

1.3. Sbocciare di un salesiano in don Mermier - Paralleli in San Francesco e don Pietro Mermier

1.3.1. Le madri diventano fonte di ispirazione

Francesco di Sales fu influenzato dalla madre fin dall'infanzia: "Era la persona più tenera e affettuosa che si potesse trovare. Dio l'aveva benedetta con una vita benedetta e una morte felice". Allo stesso modo, la madre di p. Mermier lo ha influenzato verso la Santa Vocazione. Sua madre era nata in una famiglia benedetta dall'ascendenza di eminenti avvocati e illustri chierici ed era stata educata in un istituto di Visitazione. Ha ospitato i sacerdoti e insegnato il catechismo ai bambini - "Devo la mia vocazione alla santità di mia madre".

1.3.2. Somiglianza di ambienti

I contesti di vita di Francesco e Mermier erano simili: campagne devastate, autorità civile e quartiere oppressivi, scandali dovuti all'ignoranza, alla paura di rappresaglie e al lassismo del clero. Francesco nacque in un mondo traumatico e stimolante. Questo ambiente lo ha reso la persona che è cresciuta e il grande santo che è stato conosciuto. - Gli umanisti antireligiosi del suo tempo contrapponevano l'umanesimo al cristianesimo e i calvinisti mettevano in evidenza la decadenza umana. All'epoca di Mermier, oltre ad attaccare la fede dei Savoiani, i calvinisti ginevrini ne vituperavano la fedeltà monarchica (in contrasto con la loro ideologia repubblicana) - concentrando il loro attacco sulla nobiltà e sul clero. La loro interazione con i cattolici aveva il solo scopo di evidenziarne gli errori dottrinali, di ridicolizzare i sacramenti, la liturgia e i rituali e di esagerare la decadenza della moralità del clero. Per questo, p. Mermier rivelò nel 1838, il 24 settembre, che "mi sono totalmente dedicato all'opera delle missioni, al sublime ministero di Gesù Cristo che è il primo missionario e il capo di ogni missione".

1.3.3. L'emancipazione delle donne da parte delle donne - Fondatrici della Congregazione per gli Esclusi

La Visitazione è stata fondata principalmente per le donne da un uomo che è stato il direttore spirituale di molte donne, sia religiose sia che vivono nel mondo. Fu fondata per donne che all'epoca sarebbero state considerate candidate inadatte alla vita religiosa a causa della vedovanza, delle cattive condizioni di salute e degli handicap fisici. Padre Mermier ha co-fondato la Congregazione delle Suore della Croce nel 1841, dopo essersi preoccupato della situazione delle giovani donne emarginate. La Provvidenza lo portò, durante la Missione che predicò a Chavanod nel 1837, a incontrare Claudine Echernier che cercò la sua guida spirituale. Il 21 agosto 1841, il vescovo Rey, successore di San Francesco di Sales, autorizzò la benedizione di questo piccolo istituto. Seguendo lo Spirito di San Francesco, P. Mermier risponde all'obiezione sollevata riguardo al limite di età per il reclutamento nella nascente Congregazione religiosa, così:

Direi quasi che San Francesco di Sales ha fondato l'Ordine della Visitazione inizialmente per accogliere tutti coloro che gli altri conventi, per un motivo o per l'altro, rifiutavano di ammettere. Tutto ciò che il nostro buon Padre chiedeva era la buona

volontà e la giusta intenzione. Anche la nostra piccola Congregazione della Croce è stata fondata in parte per venire in aiuto di tante ragazze che sarebbero a rischio nel mondo.

1.3.4. La missione al centro dell'evangelizzazione - la missione della predicazione

All'inizio della sua missione nello Chablais, il timore di rappresaglie da parte delle autorità civili e dei ministri protestanti faceva sì che nessuno osasse assistere alle sue prediche in chiesa. Così trovò un modo per raggiungere le orecchie entrando nelle case: trasformò le sue prediche e le sue istruzioni in opuscoli abbastanza piccoli da poter essere infilati sotto le porte che non gli si aprivano, opuscoli che rappresentavano una difesa sistematica dell'insegnamento cattolico. P. Mermier intraprese la predicazione missionaria già prima della fondazione della Congregazione. Padre Mermier non voleva un semplice gruppo di missionari, ma un'équipe di predicazione missionaria: una miscela di vita comunitaria e impegno apostolico di rinnovamento della fede attraverso missioni parrocchiali pianificate insieme, predicate insieme, valutate insieme e migliorate insieme. Così, gli apostolati di evangelizzazione all'estero e pionieristici fanno parte degli apostolati della congregazione MSFS.

1.3.5. Comunicatore per eccellenza

Le "Edition d'Annecy", le opere complete di San Francesco di Sales, testimoniano che egli era un comunicatore per eccellenza, che scriveva a persone di ogni estrazione sociale. Si stima che Francesco, in media, scrivesse dalle venti alle trenta lettere al giorno. In occasione della sua beatificazione, un testimone racconta che una mattina trovò sul suo tavolo circa 50 lettere, pronte per essere spedite. Una volta esclamò: "Questo è il mio laboratorio. Ho così tanto da fare qui che non mi muovo". Nel 1886, le Figlie della Croce pubblicarono sessantanove lettere del fondatore nei loro "Annali di famiglia". Gli archivi della casa vescovile di Annecy conservano più di 400 lettere, la comunicazione tra il vescovo Rey, i precedenti Missionari in India e i confratelli della SMFS in Europa. Dal 1823 al 1837, p. Mermier intrattenne una fitta corrispondenza con il suo collaboratore nella predicazione della Missione, p. Joseph-Marie Favre, della diocesi di Chambéry. Mentre le lettere di p. Mermier sono andate perdute, gli archivi del MSFS possiedono ancora quarantatré lettere di p. Favre. Gli archivi del MSFS hanno conservato anche trentanove "quaderni" il cui contenuto spazia da punti di meditazione, linee guida per la formazione, schemi di sermoni e valutazioni, verbali di riunioni e questioni di lavoro e una cronologia della sua corrispondenza. Esiste anche un diario dettagliato della sua visita a Roma (1842-1843).

2. Le continue ispirazioni di San Francesco di Sales nel crisma e negli apostolati della Congregazione

2.1. Riflessione della spiritualità salesiana nel carisma della SMFS

Il Vescovo Rey era convinto che P. Mermier e i suoi compagni fossero pieni di zelo apostolico, specialmente per il lavoro delle missioni sulle orme di San Francesco. Per questo il Vescovo Rey, prima di concedere il pieno riconoscimento canonico alla Congregazione, ha dato una chiara direttiva alla comunità, che riassume la Missione e il carisma della Congregazione: "Il vostro è un triplice compito: studiare San Francesco di Sales, imitare le sue virtù, fare vostro il suo metodo di aiutare le persone - estrema dolcezza con i poveri peccatori. Lo zelo, questo è il suo tratto distintivo". Così è nata la prima Congregazione religiosa del mondo intero sotto il patrocinio di San Francesco di Sales, con il suo carisma specifico di vivere lo spirito e la spiritualità del Santo in missione con estrema dolcezza e zelo apostolico. Per carisma MSFS si intendono i doni di grazia unici conferiti al nostro Fondatore, padre Peter Mary Mermier. È la spiritualità salesiana che ha seguito nell'esercizio della Missione e del suo scopo, e l'apostolato che ha previsto sotto la guida dello Spirito Santo.

2.2. Riflesso della spiritualità salesiana nell'identità di base della SMFS

L'identità centrale del MSFS riflette la spiritualità salesiana: Disponibilità - Quattro tipi di funzioni che l'amore svolge come descritto da San Francesco, vale a dire, atti pieni di cura amorevole, atti che rendono le cose un po' più facili per l'altro, essere un sostegno nei momenti di debolezza e una forza su cui appoggiarsi nei momenti di crescita e miglioramento; Semplicità - essere diretti con gentilezza e rispetto come il nostro Patrono; Ottimismo - Un figlio di San Francesco di Sales è un inguaribile figlio di San Francesco di Sales. Francesco di Sales è un inguaribile ottimista perché così è Dio nei nostri confronti; gentilezza - un confratello MSFS raramente dà sfogo alla sua rabbia ricordandosi di ciò che dice San Francesco di Sales: è meglio non arrabbiarsi piuttosto che esprimere la propria rabbia, anche se questa è lecita; fiducia nella Provvidenza di Dio - il pastore MSFS permette alla comunità di vedere tutto attraverso il prisma della fede e dell'amore eterno di Dio per il suo popolo.

2.3. Riflessione della spiritualità salesiana nella vita di un formatore, pastore e preside

La formazione fransaliana è un processo che favorisce la crescita progressiva in un uomo e in un cristiano maturo e integrato, consacrato a Dio, intimo della Persona di Cristo rivelata nella Scrittura, nutrito dalla preghiera e dai Sacramenti, con un senso di appartenenza alla Chiesa e in sintonia con il nostro carisma fransaliano attraverso l'assimilazione della spiritualità salesiana. Il Pastore MSFS segue il Patrono e il Fondatore come icone pastorali nell'imitazione di Gesù Buon Pastore. Studia attentamente i loro approcci e metodi pastorali e li adatta alla sua situazione. Si sforza di essere un altro San Francesco di Sales e un altro Mermier del suo tempo. Maria, la Madre dei Dolori, è la sua ispirazione dell'Amore compassionevole di Dio nel suo ministero. Un preside MSFS rimane un vero discepolo di San Francesco di Sales, suo patrono, e lo imita nelle virtù del suo ministero: dolcezza, pazienza, umiltà e semplicità. L'amministratore del MSFS è in Missione di Cristo mentre è immediatamente immerso nelle preoccupazioni finanziarie e materiali della

Congregazione, nello spirito e nella spiritualità di San Francesco e nello zelo apostolico e nell'amore per le missioni di Padre Mermier, il nostro fondatore.

2.4. Lo spirito di San Francesco di Sales negli apostolati della Congregazione

Nell'apostolato del Rinnovamento della vita cristiana, la Congregazione imita la metodologia di San Francesco, che aveva la Carità come spirito ultimo per riportare indietro i calvinisti; il suo amore perenne per il confessionale, la sua convinzione di fondo che "l'Eucaristia è il sole di tutti gli esercizi spirituali", la sua vita di preghiera, la sua resistenza durante le prove e la sua fede nella provvidenza di Dio, le sue visite pastorali e il suo coinvolgimento socio-psicologico per i diversi settori della società. Nell'Apostolato dell'Educazione dei giovani, è stato insegnato il duro lavoro di San Francesco come studente, come sacerdote e come Vescovo; il suo spirito di servizio ai poveri, il suo spirito di animazione, la sua fedeltà alla vita consacrata anche quando era impegnato negli affari del mondo, il suo spirito di lavoro di squadra, le sue iniziative e l'assunzione di rischi, il suo amore per le scienze, l'apprendimento multiforme sono sottolineati in varie decisioni politiche. Nel ministero sociale e innovativo, la sua passione per la scrittura e la comunicazione, il suo spirito di diventare uno strumento di riconciliazione nella società, i suoi rischi calcolati confidando nella provvidenza di Dio, la sua mentalità ecumenica, il suo zelo nel guidare le anime nella direzione spirituale, i suoi metodi innovativi per diffondere il Vangelo e responsabilizzare i laici attraverso vari aspetti della santità sono sanciti nel ministero del MSFS.

2.5. Integrare lo zelo dei patroni e il desiderio di missione del fondatore dal 1838

Lo "spirito missionario di San Francesco di Sales fu uno zelo fino alla morte", che permeò la sua guida pastorale, episcopale e spirituale e gli valse il titolo di "Apostolo di Chablais", ha una continuità nello spirito missionario del MSFS. Padre Mermier iniziò a predicare la missione in varie parrocchie con il grido "Voglio la missione", pieno di zelo e di imperterrita determinazione, imitando San Francesco come suo ideale e modello. Dal 31 marzo 1848, P. Mermier ha inviato regolarmente missionari in India, e la MSFS ha generosamente e significativamente aiutato la crescita della Chiesa in India, Europa, Africa e altre nazioni attraverso il rinnovamento della vita cristiana, intraprendendo missioni all'estero e l'evangelizzazione pionieristica, nonché l'educazione e la formazione dei giovani nello spirito di San Francesco di Sales. Nel 2022, la SMFS si è diffusa nei cinque continenti: 32 Paesi con 11 Province, 1 Vice-Provincia, 2 Regioni e 2 Delegazioni. Lo stesso zelo è esemplificato dai recenti impegni della Congregazione nella missione in Malawi nel 2018, in Indonesia nel 2019, in Ecuador nel 2019 e in Perù nel 2022.

Conclusioni

Essendo quest'anno l'"Anno di San Francesco di Sales" per la Congregazione MSFS, il Pastore/Formatore/Educatore/Ministro Sociale e Innovativo/Steward MSFS crea un'atmosfera salesiana di cordialità, simpatia, apertura, accoglienza, premura, attenzione, gentilezza e genialità in diversi modi tratti dalla spiritualità salesiana e

attraverso la testimonianza della sua vita, ovunque si trovi e qualunque cosa faccia. Vivere Gesù", come per San Francesco di Sales, è lo stile di vita di ogni MSFS. Noi "viviamo Gesù" per "dare Gesù" a coloro che ci sono stati affidati e, attraverso di loro, a tutte le persone di buona volontà con un ardente desiderio della Missione del Signore nello Spirito del nostro Fondatore.

Padre Issac John MSFS